

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

13 novembre 2022

 *Dal Vangelo secondo Luca*

21, 5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche

fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Per comprendere appieno il significato di questo brano di Luca dobbiamo tenere conto del periodo in cui esso viene scritto. Infatti, sappiamo, storicamente, che nel 70 d.C. i romani rasero al suolo Gerusalemme e il suo tempio e che, nello stesso periodo, avevano già cominciato a manifestarsi forti tensioni tra giudaismo e cristianesimo nascente, oltre alla repressione dei romani che, all'epoca, ancora non facevano distinzione tra le due diverse fedi. Con queste note riusciamo a capire meglio quanto Gesù dice qui, usando, per il suo discorso, le immagini tipiche dello stile apocalittico. I riferimenti alla distruzione totale del tempio e alle persecuzioni ("... consegnandovi alle sinagoghe" e "... trascinandovi davanti a re e governatori") appaiono così molto più chiari: Luca racconta fatti già accaduti ma li pone sulla bocca di Gesù come profezia dei tempi difficili che attendono i fedeli.

In questo quadro, non certo rassicurante, si inserisce, però, il vero messaggio che Gesù vuole trasmettere ai discepoli: malgrado le divisioni ("... Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici") e le tribolazioni, il destino è positivo. Egli, infatti, rassicura tutti i discepoli dicendo: "... nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto"; inoltre, li solleva anche dall'onere di doversi difendere, affermando che sarà Lui stesso a farlo: "Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere".

Quello della liturgia di oggi è sicuramente un brano complesso, che si inquadra nel contesto della fine dell'anno liturgico e che, come sempre, parla delle "realtà ultime", ma è anche un brano che comunica grande speranza: non parla, infatti, di una "fine" ma presenta, invece, un "nuovo inizio". Nella frase conclusiva Gesù dice "Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita" e se uniamo questo messaggio a quello della domenica precedente, dove Gesù descrive quale sarà la vita futura che attende l'uomo, quando sarà simile agli angeli e figlio di Dio, cogliamo il "vero fine" della storia della salvezza: il destino dell'uomo è quello di entrare nella beatitudine della vita divina, la "vera vita", dove tutto è illuminato da Dio e non ci saranno più sofferenze, tribolazioni, ingiustizie. Quello è il Regno di Dio, di cui, come vedremo nella liturgia dell'ultima domenica dell'anno liturgico, Cristo è il Re.

Quanto siamo disposti a "combattere" per la nostra Fede, sapendo che solo con la perseveranza potremo salvarci? Cosa facciamo in concreto per testimoniare la nostra Fede in un mondo che sembra voler ignorare la presenza di Dio?

PREGHIERA

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.